

---

# Omicron/17

---

Osservatorio Milanese sulla Criminalità Organizzata al Nord

Luglio 1999 – Anno III – N.5

---

In questo numero:

**Il fatto/Genova, clan in ordine sparso**

**L'intervento/Il silenzio delle istituzioni, di Adriano Sansa**

**Date/Cose di casa nostra: operazione "I neri due"**

**I luoghi e le idee/Parigi-Milano: osservatorio droghe**

**Dubbi/Simboli pubblici e criminalità**

---

## Garantisti la mattina, forcaioli la sera

L'ennesimo omicidio a Milano – un gioielliere freddato durante una rapina nel suo negozio – ha riavviato il dibattito (e la propaganda) sui temi della sicurezza e della criminalità nel nostro Paese. Un primo brutto segno, in ciò, è che la riflessione e la discussione su sicurezza e criminalità si sviluppino sempre e soltanto a ridosso di gravi fatti di cronaca, mentre il problema è di quelli che vanno affrontati con nervi saldi e mente libera dalle emozioni contingenti e dalle spinte irrazionali. E dunque: ecco qualche appunto provvisorio e parziale che speriamo possa servire a preparare una riflessione più distesa e approfondita.

**1. I cittadini «sentono» la microcriminalità** come problema, più di quanto «sentano» la presenza e la minaccia della criminalità organizzata. Così può accadere che gli stessi commercianti che manifestano in modo clamoroso contro le rapine, siano poi disposti a pagare in silenzio il «pizzo» e, in nome del quieto vivere, ad accettare le estorsioni senza denunciarle. Ciò dimostra una carenza di sensibilità civile nei confronti di un tipo di illegalità che, oltre ai danni patrimoniali, provoca danni istituzionali, mina le regole della convivenza, erode quote di democrazia. Eppure, detto questo, è necessario affermare che la microcriminalità è un problema vero, che la particolare sensibilità dell'opinione pubblica a questo fenomeno ha una sua forte ragion d'essere: scippi, rapine, furti d'appartamento non solo sono eventualità diffuse e vicine, ma costringono soprattutto fasce deboli della società (gli anziani, in prima fila) a vivere nella insicurezza e, in qualche caso, in uno stato di vero e proprio terrore psicologico. Chi scrive conosce persone che dopo aver subito uno o più scippi non riescono più a uscire di casa, se non accompagnate. Intollerabile: la sicurezza è un diritto che deve essere garantito a tutti i cittadini.

**2. Non vale utilizzare il «benaltrismo»:** qualche voce, da sinistra, tende a spostare il problema (dicendo, per esempio: «Tanto allarme per gli omicidi durante le rapine, ma perché non si parla delle migliaia di morti sul lavoro?»). Non ha senso invocare un problema vero per evitare di affrontare un altro problema vero. D'altra parte, da destra, gli isterismi, la richiesta della pena di morte o della messa al bando di zingari e stranieri, sono non-soluzioni *semplici* a questioni sociali *complesse*, destinate prevedibilmente a diventare nel prossimo futuro ancor più drammatiche.

**3. La strada da percorrere,** dunque, è dura, lunga, senza scorciatoie e senza soluzioni miracolose. Occorrerà imparare a *convivere* con il problema della criminalità metropolitana, ma facendo *davvero* tutto il possibile per renderla meno pericolosa. Rafforzando, per esempio, il controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine, chiamate non già a militarizzare le città, ma a garantire sicurezza ai cittadini. Devono poi essere garantiti non soltanto l'accertamento dei reati, ma anche l'esecuzione della pena. E in questo il sistema italiano è, non carente, ma addirittura allo sbando: i tempi della giustizia sono un'incognita, con processi lunghissimi e tre gradi di giudizio; e non esiste comunque, neppure dopo la sentenza, certezza della pena, diventata nel nostro Paese una *pena virtuale*, che deve fare i conti con numerose variabili (ultima, la legge Simeone-Saraceni). Le persone detenute in carcere sono aumentate, negli ultimi anni, da 25 a 50 mila. Eppure vi sono, dicono le statistiche, ben 9 mila persone condannate che sono a piede libero. Nella sola Milano vi sono 800 persone agli arresti domiciliari: come controllarle? E come evitare che l'affidamento ai servizi sociali non sia una burla?

**4. In questa situazione,** chi ha il compito di legiferare ha di fronte un compito difficilissimo, ma dovrebbe almeno avere chiare le direzioni in cui procedere: garantire tempi rapidi ai processi (rafforzando l'organico della magistratura; ma esistono anche proposte di rendere esecutiva la sentenza di primo grado o di ridurre a due i gradi di giudizio); garantire la certezza della pena (magari abbassando le pene previste e contemporaneamente sfrondando il supermarket degli sconti). Invece una parte prevalente del sistema politico (a destra e a sinistra) sembra muoversi esattamente nella direzione opposta: stregata dalle sirene del «giusto processo», di fatto lavora per l'allungamento dei tempi processuali, e per l'aumento dell'incertezza della pena. In alcuni casi con ottime intenzioni garantiste, altre volte con l'occhio rivolto, più che al bene comune, agli interessi giudiziari di alcuni politici sotto processo. Alcuni politici, in più, quando il pendolo dell'opinione pubblica riprecipita dalla parte della richiesta di maggior rigore, hanno la faccia tosta di cavalcare la protesta popolare: «garantisti» la mattina in Parlamento, forcaioli la sera, alle fiaccolate anti-criminalità. Non è questo il garantismo, quello vero, di cui il Paese ha bisogno.

Gianni Barbacetto

---

## Il fatto/Genova, clan in ordine sparso

**Sono arrivati uno dopo l'altro.** I clan della 'Ndrangheta, della Camorra e di Cosa nostra sono rapidamente e silenziosamente sbarcati in terra genovese. E ciascun gruppo si è, senza troppi ostacoli, ritagliato la sua zona di influenza e conquistato la sua fetta di mercato illegale. Mentre in città imperversava il dibattito tra le istituzioni politiche e giudiziarie sulla reale o virtuale presenza di insediamenti mafiosi a Genova e nell'intera Liguria – e su questo si veda l'intervento di Adriano Sansa a pagina 4 – i gruppi criminali italiani venivano affiancati da delinquenti di etnie diverse alla ricerca anch'essi di terreno fertile dove avviare i loro traffici illegali. Eppure la relazione sulla criminalità organizzata del ministero dell'Interno presentata nel settembre del 1997 (vedi *Omicron/7*) metteva in pieno risalto la “novità-Liguria”, ponendo la regione al secondo posto nel Nord del Paese, dopo la Lombardia, per numero di cosche nazionali e straniere presenti sul territorio e per quantità di cocaina sequestrata, e addirit-

tura al primo posto nel 1995 per sequestri di cannabinoli. Come spiegare allora la parziale “miopia” delle istituzioni locali di fronte alla reale presenza mafiosa a Genova? La risposta va ricercata senza ombra di dubbio nella “natura” stessa dei clan che ha permesso per un certo periodo la loro mimetizzazione. Infatti, a differenza di ciò che si registra in altri capoluoghi del Nord, a Genova, e nell'intera regione, le organizzazioni criminali non esercitano un completo controllo del territorio. Sono presenti invece singoli elementi o gruppi familiari provenienti dalle regioni meridionali e coesi in strutture delinquenziali organizzate ma non su basi verticistiche.

**I soggetti criminali, come si legge** nella Relazione sull'amministrazione della giustizia del 1998, rientrano in un quadro mafioso perché provenienti da regioni a rischio di mafia, perché mantengono contatti e attuano collaborazioni con altri clan delle regioni d'origine, per i metodi che usano e perché alcuni di loro hanno acquisito

### Tabella 1/Le cosche criminali a Genova

Fonte: Servizio centrale di investigazione sulla criminalità organizzata della Guardia di finanza

Gruppo criminale	Clan	Capo clan	Zona di influenza
'Ndrangheta	Alessi	Ferdinando Alessi	Genova centro storico Sestri ponente
'Ndrangheta	Asciutto Neri Grimaldi di Radicena	Santo Asciutto Vincenzo Grimaldi	Genova centro storico Radicena (Rc) Taurianova (Rc)
'Ndrangheta	Galluzzo	Domenico Galluzzo	Genova città Reggio Calabria (provincia)
'Ndrangheta	Mamone	Luigi Mamone	Molassana
'Ndrangheta	Mazzaferro – Oppedisano	Francesco Calabrò Girolamo Mazzaferro Girolamo Oppedisano	Genova città
'Ndrangheta	Raso	Girolamo Raso	Bolzaneto Sestri Ponente
Cosa nostra	Calvo	Giovanni Calvo	Molassana Sampierdarena Rivarolo Pontedecimo
Cosa nostra	Fiandaca	Salvatore Fiandaca Salvatore Riggio	Genova città Rivarolo Sampierdarena
Cosa nostra	Maurici	Giacomo Maurici	Cornigliano Valpolcevera
Cosa nostra	Ribuffo	Giuseppe Ribuffo	Genova città
Cosa nostra	Saccà	Eugenio Saccà	Genova città riviera di Levante riviera di La Spezia riviera di Massa riviera di Lucca Milano
Camorra	Angiollieri	Carmine Angiollieri	Arenzano Pegli Rivarolo
Camorra	Fucci – Ferro	Carmela Ferro	Genova centro storico
Camorra	Soriente	Salvatore Soriente	Pegli
Altre	Arcari	Italo Arcari	Genova città

un particolare ascendente per le imprese compiute e per le protezioni di cui godono fuori regione. Insomma, sono "clan in ordine sparso", e pertanto dalla identificazione non facile. Il radicamento a "ordine sparso" ha poi una ragione ben precisa: il declino economico della città con le implicazioni occupazionali che hanno coinvolto il porto e alcuni insediamenti industriali ha smorzato la forza attrattiva della città per quei gruppi criminali che negli anni Settanta avevano iniziato a cercarvi radicamento, stringendo legami anche con la Lombardia e la vicina Costa azzurra. Ai neonati gruppi oggi la città non presenta una floridezza tale da attirare irresistibilmente le intelligenze, i capitali e le risorse del business mafioso. Nella *Tabella 1* a pagina due sono elencati i clan e i capi clan che operano a Genova e nella provincia, suddivisi per gruppo criminale e zona di influenza. Come si può vedere non c'è la netta prevalenza di una organizzazione rispetto all'altra, anche se si può notare l'assoluta assenza di cosche della Sacra corona unita.

**I settori economici di maggiore** interesse per queste organizzazioni criminali sono, oltre al traffico di sostanze stupefacenti, quelli della speculazione edilizia, benché lo sviluppo edilizio di Genova abbia limiti fisiologici, dell'acquisizione di società immobiliari e di strutture ricettive, nonché quelli operanti nell'intermediazione finanziaria. Gli affiliati alla 'Ndrangheta spesso risultano coinvolti in traffici nazionali e internazionali di sostanze stupefacenti, soprattutto di cocaina, mentre le

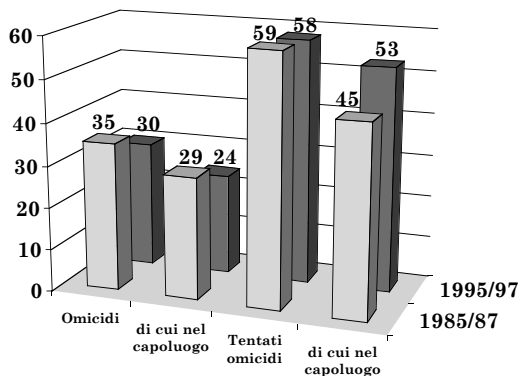
associazioni criminali provenienti dalla Sicilia, e in particolare dal comune di Bagheria, operano nel settore dell'edilizia e svolgono azione di copertura per attività illecite. La presenza siciliana è in ogni caso di tipo "pluralistico": nel giugno del 1996 a Genova viene arrestato Salvatore Burgio, originario di Gela, in provincia di Caltanissetta, ricercato per associazione a delinquere di stampo mafioso. Quanto ai gruppi campani, questi sono invece particolarmente attivi nello spaccio di droghe, avvalendosi della collaborazione e della complicità di pregiudicati locali e tunisini. Le mafie italiane spesso gestiscono anche l'ingresso e il transito attraverso il porto di Genova di cittadini extracomunitari, controllando i numerosi punti di approdo per imbarcazioni e pescherecci.

**Questi punti nevralgici**, essendo interessati in maniera costante da un elevato traffico turistico e commerciale, aprono ampi spazi alle associazioni mafiose nella commissione di attività illecite e illegali anche oltre confine. Ingenti somme di denaro vengono reinvestite in contesti societari e imprenditoriali nazionali e soprattutto transalpini, con tentativi di acquisizione di interessi nella conduzione di case da gioco. La Liguria nel 1996 è risultata la regione del Nord con il maggior numero di confische e sequestri di beni.

I rapporti delle cosche con il mondo dell'economia legale e delle professioni non è ancora stato chiarito. Un indizio preoccupante della loro esistenza si è avuto recente-

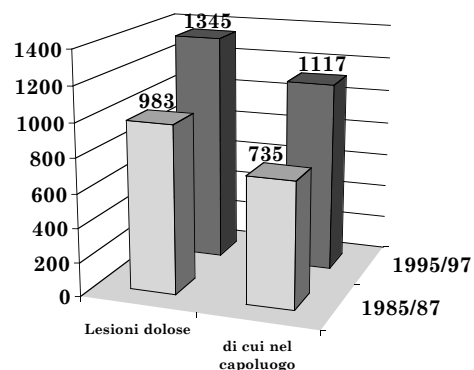
**Grafico 1/Omicidi e tentati omicidi a Genova**

Fonte: dati Istat



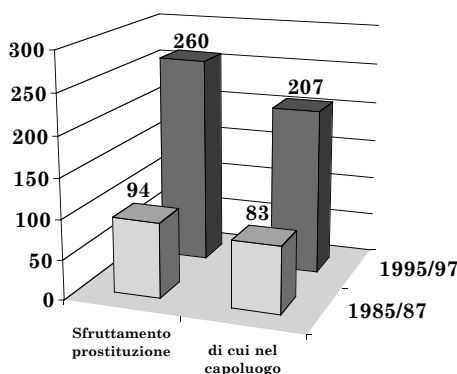
**Grafico 2/Lesioni dolose a Genova**

Fonte: dati Istat



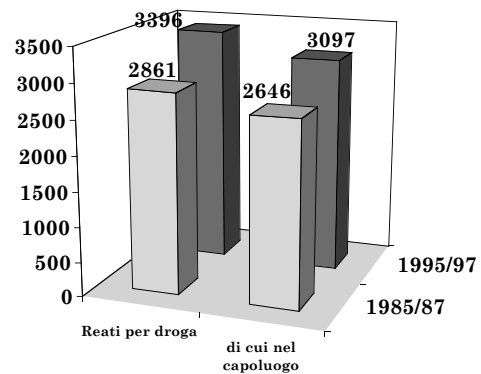
**Grafico 3/Denunce per sfruttamento della prostituzione a Genova**

Fonte: dati Istat



**Grafico 4/Denunce per reati di droga a Genova**

Fonte: dati Istat



mente, a metà luglio, quando un primario dell'ospedale San Martino, Erminio Carati di 65 anni, viene arrestato dalla guardia di finanza. Secondo gli inquirenti, il medico, che è stato denunciato anche per un'evasione fiscale di ben 12 miliardi, avrebbe tenuto stretti contatti con il boss della 'Ndrangheta Girolamo Mazzaferro.

**Dunque, a Genova, la mafia esiste.** Dalle indicazioni fornite dal procuratore antimafia al procuratore generale e riportate nella Relazione annuale, sono in corso numerose indagini nei confronti di gruppi mafiosi che spesso per raggiungere gli obiettivi criminali ricorrono a delitti contro la persona. I dati forniti dall'Istat non sono in grado di rispecchiare nella loro asciuttezza la diffusione di un tessuto criminale, anzi, come si vede dal *Grafico 1* e dal *Grafico 2* a pagina tre, si registra una diminuzione del numero degli omicidi commessi e una stabilità dei tentati omicidi dagli anni Ottanta agli anni Novanta nei trienni presi in considerazione. Aumentano però negli anni Novanta i delitti commessi nella città rispetto a quelli commessi nella provincia. E inoltre sono in continua crescita le lesioni dolose con un incremento pari al 36,8 per cento da un triennio all'altro; espressione, come in altre metropoli del Nord, di una violenza che si pone tra l'illegalità diffusa e i reati tipici della criminalità organizzata.

A Genova si registra anche un notevole insediamento di formazioni criminali di origine internazionale. L'arrivo di tali gruppi è favorito, come succede anche in altre realtà metropolitane, dalla abolizione delle frontiere doganali, ma nel capoluogo ligure risulta favorito soprattutto dalla presenza di una tra le più estese aree aeroportuali, sia a livello turistico sia a livello commer-

ciale. La zona di maggiore sofferenza è il centro storico, che rileva la più alta presenza di clandestini. I delitti da loro commessi da tempo stanno impegnando le forze dell'ordine in una costante attività di contrasto.

Controlli incessanti del centro storico ne hanno da poco permesso una parziale riappropriazione, anche se il quartiere continua a costituire una polveriera nel cuore della città.

**Come a Milano e a Torino,** anche a Genova, si rileva la consueta divisione del lavoro: i magrebini e i sudamericani sono generalmente dediti al traffico e allo spaccio di stupefacenti e al furto, mentre i nigeriani e gli extracomunitari provenienti dai Paesi dell'Est si occupano prevalentemente di sfruttamento della prostituzione. Ben radicati anche i gruppi provenienti dalla Repubblica popolare cinese che, oltre a controllare l'immigrazione clandestina, gestiscono classicamente una fitta serie di esercizi commerciali. Infine gli albanesi, in grado di controllare enormi fette del mercato della prostituzione e del commercio di droghe. Numerose risultano le segnalazioni provenienti dalle forze di polizia per induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, ma anche per sequestro di persona, lesioni in danno di prostitute e violenze carnali. Come si può vedere dal *Grafico 3* e dal *Grafico 4* a pagina tre, passando dagli anni Ottanta agli anni Novanta, sono in forte aumento le denunce per questi reati. Anche in questo, Genova come Milano, Genova come Torino. Che il grande emporio abbia una sua specificità criminale tutta da studiare, appare di tutta evidenza.

Simona Peverelli

## L'intervento/Il silenzio nelle istituzioni

Pubblichiamo l'intervento di Adriano Sansa, consigliere della Corte d'appello di Genova, magistrato di lunga esperienza e già sindaco di Genova dal 1993 al 1997.

*L'analisi dei dati esposti da Omicron conferma una realtà per certi versi nota ma poco volentieri ammessa e inadeguatamente affrontata dalla Liguria, le cui istituzioni giudiziarie, per un certo tempo, sono parse troppo propense a farsi coinvolgere nella sterile polemica sull'esistenza o meno, nella regione, di criminalità mafiosa e organizzata. Fortunatamente sembra che le forze di polizia abbiano ugualmente svolto il loro compito, finché intanto si chiariva, come è avvenuto, l'equivoco dibattito del quale non vi è più segno nelle ultime relazioni del Procuratore generale. Resta vero invece che le istituzioni politiche locali e i partiti hanno dato poco spazio a un tema cruciale come quello della legalità e delle criminalità, sul quale l'opinione pubblica rivendica, anche in forme accese, l'attenzione, come è avvenuto per il centro storico genovese. Sono rimasti così in ombra problemi essenziali come il rapporto tra la criminalità attiva in*

*città e le sue radici extra-regionali, ma anche la relazione tra atti e investimenti del crimine organizzato a Genova, grande città ed emporio aeroportuale che ne offre le opportunità, e gli insediamenti del ponente ligure, certamente solidi e consistenti nel traffico della droga e nella prostituzione, ma importanti per il riciclaggio e il maneggio del denaro destinato a delitti e provento di essi.*

*Ci si è sostanzialmente rifiutati di affrontare l'argomento del casinò di Sanremo e della sua chiusura, che toglierebbe nell'immediato una aliquota di clientela abbiente e una fonte di ricchezza e occupazione, ma estinguerebbe una causa di degrado sociale e di prosperità criminale che ha inquinato la vita, il paesaggio, l'ordine pubblico di molte cittadine del ponente ligure, oltre ad aver influito su Genova, della quale Omicron più direttamente si occupa.*

*Occorre forza morale e civile per sollevare siffatte questioni; ma è tempo di farlo.*

Adriano Sansa

## Date/Cose di casa nostra: operazione "I neri due"

### **1 giugno 1999.** *Omicidio durante una rapina*

Legnano (Milano). Alessandro Pastore, 48 anni, reagisce alle minacce di un rapinatore entrato nella sua tabaccheria. L'uomo gli spara e fugge a bordo di una Uno bianca guidata da un complice.

### **1 giugno 1999.** *Operazione antidroga "Galileo 2"*

Milano. La Direzione distrettuale antimafia emette quarantadue ordinanze di custodia cautelare contro italiani. Già noti agli inquirenti Michele Zimbardi e Francesco Nizzola, attualmente in carcere in Brasile e in attesa di estradizione con l'accusa di traffico di stupefacenti; entrambi avevano contatti con le cosche della 'Ndrangheta. Ogni settimana arrivavano dalla Spagna e dalla Turchia cinque chili di droga.

### **4 giugno 1999.** *Processo al clan di via Bianchi*

Milano. Dodici le condanne con rito abbreviato, da uno a otto anni, per spaccio e traffico di droga contro i boss del clan della 'Ndrangheta che operavano tra Quarto Oggiaro e piazza Prealpi. I condannati hanno avuto la riduzione di un terzo della pena: cinque anni a Maria Serraino, madre dei fratelli Di Giovine; otto a Giovanni Arena, Roberto Forgione, Sergio Paravati, Sisto Rossi e Salvatore Posca; sette a Massimiliano e Antonio Sestito; sei a Luigi Farina; quattro a Giacomo Capilli; due anni e sei mesi a Lorenzo Dattolico; uno a Mauro Rizzi.

### **7 giugno 1999.** *Libero il killer del San Paolo*

Milano. Arben Grori, albanese di 28 anni, accusato di aver guidato il commando che il 6 agosto 1997 uccise all'ospedale San Paolo un connazionale appartenente a un clan opposto, resta in libertà. Il ministero dell'Interno albanese nega l'estradizione. Al pubblico ministero Alberto Nobili non resta che aprire il processo al "latitante".

### **7 giugno 1999.** *Condanne per droga a Monza*

Monza (Milano). Cinque spacciatori di nazionalità italiana e marocchina sono condannati con rito abbreviato con pene che vanno dai sei ai tre anni. Erano stati arrestati un anno fa nel corso dell'operazione "Orsetto" e erano stati loro sequestrati 74 chili di hashish, un etto di cocaina e una calibro 7 e 65 nascosta in un orsetto di peluche.

### **7 giugno 1999.** *Sgominata banda di marocchini*

Milano. Quattro marocchini e un complice italiano vengono arrestati per traffico internazionale di droga. A bordo di una Peugeot 205 vengono trovati due miliardi e mezzo in contanti che stavano per essere portati in Marocco per l'acquisto di droga. Sequestrati anche sette chili di hashish. Gli interessi della banda si estendevano dalla zona Nord di Milano a buona parte della Brianza.

### **10 giugno 1999.** *Sedici anni al killer dei Navigli*

Milano. Si conclude il processo con rito abbreviato contro Fabrizio Butà che alla fine di agosto del 1998 uccise, scambiandolo per un'altra persona, Domenico Baratta. Sedici anni di carcere al ventottenne assassino, quattordici al complice Gioacchino Attardi.

### **12 giugno 1999.** *Incendio doloso in una gelateria*

Milano. Nella notte divampa un incendio in una gelateria di via Lorenteggio. A causarlo due bottiglie molotov lanciate da ignoti contro la porta di ingresso. L'incendio viene domato dai vigili del fuoco ma ormai tutta l'attrezzatura è andata distrutta. La proprietaria, interrogata dalla polizia, non ha saputo spiegare i motivi che hanno indotto gli attentatori a distruggerle il negozio.

### **15 giugno 1999.** *Arrestati due trafficanti di droga*

Baranzate (Milano). I carabinieri di Rho trovano nell'abitazione di due trafficanti, Giuseppe Pileci e Sabrina Lobello, due chili e mezzo di cocaina, armi, documenti falsi e centottanta milioni in contanti. Secondo gli investigatori i due, arrestati, gestivano il traffico di droga nella zona di Bollate.

### **18 giugno 1999.** *Arrestata trafficante di cocaina*

Milano. Maria S., 47 anni ed ex prostituta, viene fermata a bordo della sua Renault Clio al casello dell'autostrada Torino-Milano. Nell'auto vengono trovati quindici chili di cocaina.

### **18 giugno 1999.** *Riarrestati sfruttatori albanesi*

Milano. Undici dei venticinque albanesi arrestati e subito scarcerati nel dicembre scorso per mancanza di prove, sono oggi rinviati a giudizio con le stesse accuse che in origine gli erano state rivolte: riduzioni di bambini in schiavitù e sfruttamento di minori e prostitute. Solo il capo della banda è stato riarrestato, gli altri sono latitanti.

### **20 giugno 1999.** *Distrutti due negozi in via Padova*

Milano. Due negozi restano danneggiati da uno scoppio di origine dolosa. L'attentatore, arrivato in bicicletta, ha rovesciato del liquido nella grata del condotto di aerazione dei locali della "A.v.s. Elettronic", società che fornisce assistenza tecnica per elettrodomestici, provocando così una esplosione. Il proprietario dice di non aver mai subito minacce.

### **22 giugno 1999.** *Omicidio nell'hinterland milanese*

Mediglia (Milano). Il corpo di un giovane romeno ucciso con un fucile da caccia viene trovato ai margini di una roggia. Identificato, l'uomo, di ventisei anni, aveva precedenti penali per furto e ricettazione. Gli inquirenti escludono l'ipotesi di un regolamento di conto tra bande.

**22 giugno 1999. Arrestati sequestratori cinesi**

Milano. Una banda di sequestratori cinesi viene sgominata dai carabinieri del nucleo operativo. All'interno di un laboratorio di pelletteria in zona Farini tenevano in ostaggio i connazionali fino a quando la famiglia del sequestrato non versava venti milioni di riscatto.

**24 giugno 1999. Peruviani, trafficanti di clandestini**

Milano. Una prostituta e un transessuale gestivano un traffico di clandestini dal Perù all'Italia. In cambio di seimila dollari, circa undici milioni di lire, i due assicuravano ai connazionali il viaggio fino a Milano e un lavoro come domestici. La coppia ora è in carcere per immigrazione clandestina.

**1 luglio 1999. Maxirissa con sparatoria**

Milano. Una festa di compleanno organizzata da un gruppo di albanesi al chiosco posto all'angolo tra viale Zara e viale Marche finisce in maxirissa. Un ventiquattrenne è rimasto ferito al volto e al corpo da cocci di bottiglia, mentre Rudolph L. di vent'anni è stato colpito alla spalla da un proiettile.

**3 luglio 1999. Prostituzione cinese a Milano**

Milano. Gli investigatori del commissariato Monforte scoprono in via Piranesi una casa di appuntamenti gestita da cinesi, con ragazze cinesi. Un uomo e una donna sono denunciati a piede libero, mentre le due prostitute clandestine vengono rimpatriate. Dopo il traffico di clandestini, l'usura e il taglieggiamento dei connazionali, ora le cosche gialle iniziano a occuparsi anche di sfruttamento della prostituzione.

**3 luglio 1999. Arrestati trafficanti albanesi**

Lecco. Dopo otto mesi di indagini, la squadra mobile di Lecco arresta undici albanesi con regolare permesso di soggiorno con l'accusa di sfruttamento della prostituzione e traffico internazionale di stupefacenti. I membri della banda acquistavano donne nei Paesi dell'Est per avviarle alla prostituzione e importavano droga dal Kosovo e dall'Olanda. Sequestrati sette etti di cocaina.

**5 luglio 1999. Feriti due tunisini clandestini**

Milano. Due extracomunitari di nazionalità tunisina vengono aggrediti davanti all'ospedale Niguarda. Gli aggressori probabilmente italiani hanno sparato allo sterno e al volto al primo e hanno inferto una coltellata alla gola al secondo.

**6 luglio 1999. Operazione "Giobbe"**

Milano. I carabinieri del Nucleo operativo emettono diciassette ordinanze di custodia cautelare richieste dal pubblico ministero Marco Alma nei confronti di un gruppo criminale che faceva capo a Salvatore Giacobbe, affiliato al clan Piromalli della 'Ndrangheta. Le indagini accertano che il clan Giacobbe si riforniva di armi in diverse armerie sviz-

zere. Gli arrestati gestivano anche un giro di estorsioni nel Monzese. I soldi venivano poi utilizzati per l'acquisto delle armi o di droga.

**10 luglio 1999. Incensurati arrestati per droga**

Garbagnate Milanese (Milano). Antonio e Maurizio Li Pera, incensurati, proprietari di una macelleria, vengono arrestati dai carabinieri per spaccio di droga. Nella loro abitazione gli investigatori trovano tre etti e mezzo di hashish e centosettanta grammi di cocaina, oltre a dieci milioni in contanti e assegni.

**12 luglio 1999. Tigri di Arkan: rinvio a giudizio**

Milano. Quattro richieste di rinvio a giudizio per tentato omicidio per esponenti della criminalità serba che in Italia gestiscono traffici di cocaina finanziati con lo sfruttamento della prostituzione. Senisa Peulic, Igor Kolar, Maka Milardovic e Mirko Zujovic, membri della banda paramilitare "Tigri di Arkan" sotto accusa per i più feroci casi di pulizia etnica nella ex Jugoslavia, sarebbero i responsabili della sparatoria avvenuta il 9 gennaio al bar Teatro di corso Garibaldi.

**13 luglio 1999. Sequestro di hashish**

Monza (Milano). I carabinieri scoprono un deposito di droga a due passi dal commissariato di Monza. Vengono sequestrati duecentoventi chili di hashish importati dal Marocco e dal Libano e viene arrestato un pregiudicato di 39 anni di origini calabresi ma residente a Sesto San Giovanni, in provincia di Milano. La droga era destinata alle piazze milanesi.

**14 luglio 1999. Altro omicidio a Milano**

Milano. Un tossicomane tunisino di 27 anni viene ucciso all'alba in via Benedetto Marcello con una coltellata in seguito a una lite con altri due extracomunitari.

**14 luglio 1999. Operazione "I neri due"**

Milano. La polizia arresta venti albanesi e un italiano con l'accusa di associazione a delinquere di stampo mafioso finalizzata allo spaccio di stupefacenti. Il pugliese era punto di riferimento al di qua dell'Adriatico e delle Alpi per smistare la merce in arrivo. A maggio si era svolta l'operazione "I neri" che portò all'arresto di altre quindici persone con l'accusa di associazione a delinquere di stampo mafioso finalizzata allo sfruttamento della prostituzione.

**20 luglio 1999. Ucciso orefice in via Padova**

Milano. Ezio Bartocci, 60 anni, gioielliere, viene ucciso durante una rapina nella sua gioielleria. Arrestati i due killer: Salvatore Marasco di 36 anni agli arresti domiciliari per furto, e Luciano Carmeli di 43 anni, con precedenti penali per droga, armi, rapine e furti e appena scarcerato perché gravemente malato.

a cura di Paola Murru

## I luoghi e le idee 1/Parigi-Milano: osservatorio droghe

### Observatoire géopolitique des drogues

B.P. 190 – 75 463 Paris cedex 10  
indirizzo Internet: [www.ogd.org](http://www.ogd.org)

Si respira aria di novità all'osservatorio geopolitico delle droghe, l'organizzazione senza fini di lucro con sede a Parigi che studia il contesto sociale, economico, politico, diplomatico e militare della produzione, del traffico e del consumo di droghe illecite. Al traguardo del decimo compleanno l'Ogd arriva forte di una rete mondiale composta da più di duecento corrispondenti, ricercatori, giuristi, giornalisti e organizzazioni non governative, tra le quali da oggi lavora anche *Omicron*. Grazie a tali contatti, l'osservatorio è in grado di fornire una costante monitoraggio del network della droga, tanto indipendente nei confronti delle delicate politiche statali, diplomatiche ed economiche, quanto complementare rispetto alle

indagini degli organismi specializzati, nazionali e internazionali, per i quali la rigida specificazione dei compiti significa difficoltà nel trovare un approccio globale ed equilibrato nei confronti di un fenomeno che sembra interessare ogni margine del pianeta.

La "lettera confidenziale", pubblicata mensilmente in tre lingue dal 1991, per seguire in tempo reale le evoluzioni più significative del panorama internazionale, è stata affiancata a partire dal 1993 dai rapporti annuali, giunti alla quinta edizione e disponibili anche su internet, nonché dagli approfondimenti particolari commissionati all'Ogd da diversi organismi internazionali e dai ministeri di alcuni Paesi dell'Unione europea. Imminente l'avvio del programma di formazione pedagogica progettato su base geografica e tematica per trasmettere le conoscenze accumulate a un pubblico vario e davvero globale.

Giuseppe Muti

## I luoghi e le idee 2/Schiavi alla soglia del 2000

### Les cultures

Laboratorio di cultura internazionale  
corso Matteotti 13, 23900 Lecco  
tel. 0341/284828  
indirizzo Internet: [www.lescultures.it](http://www.lescultures.it)

**Les cultures, laboratorio di cultura** internazionale, è una associazione di volontariato multietnica nata a Lecco nel febbraio del 1993 per volontà di dodici persone appartenenti a dieci nazioni diverse ma tutte residenti nel territorio lecchese. Il suo obiettivo è quello di sensibilizzare l'opinione pubblica sul fenomeno dell'immigrazione, nel tentativo di rimuovere vocazioni al pregiudizio razziale, all'intolleranza e alla xenofobia. Vuole favorire l'affermarsi di una mentalità cosmopolita ed essere vettore della diffusione della conoscenza tra i popoli, della loro storia e della loro cultura. Ogni anno promuove numerose iniziative di carattere pubblico e pubblica libri e ricerche sui popoli del mondo. Tra le sue attività anche l'ospitalità due volte l'anno dei bambini di Chernobyl per un soggiorno terapeutico, la costruzione di scuole in alcuni Paesi del mondo e la costituzione di una biblioteca poliglotta.

**Schiavi alla soglia del 2000** è il titolo dell'iniziativa che si terrà a Lecco dall'1 al 7 ottobre. Una settimana interamente dedicata alla sensibilizzazione sul tema della schiavitù e della difesa dei diritti umani, con dibattiti, due spettacoli teatrali e una mostra fotografica. Partendo dalla realtà italiana per arrivare alla dimensione mondiale del fenomeno schiavitù:

dalla prostituzione all'infanzia violata, dal traffico di esseri umani all'impiego di bambini nella produzione e nel traffico di sostanze stupefacenti, al ruolo della cooperazione internazionale.

### Il programma

Venerdì 1 ottobre, ore 20.45. *La schiavitù oggi in Italia*, con don Oreste Benzi, associazione Papa Giovanni XXIII, Nando dalla Chiesa, deputato e sociologo, Alessandra Bucci, commissario della Questura di Genova, Giuseppe Seccia della Polizia di Stato di Bari, Emanuela Moroli, giornalista e Udo Enwereuzor, del gruppo Enar dell'Unione europea.

Sabato 2 ottobre, ore 9.30. *L'infanzia violata*, con Bruno Corbari, giornalista, Adriano Linari, sindacalista, Paolo Cereda, progetto Regione grandi laghi, Stephen Amin, giornalista, Roberto Corbella, associazione italia-Tibet, Fatou Diop, rappresentante popoli tribali e Vilson Santin, rappresentante associazione Azad e Mani tese.

Sabato 2 ottobre, ore 14.30. *Sulla via della prostituzione*, Jocira De Oliveira, del Forum native e migranti, Padre Renato Kizicto Sesana, Mike Ochieng, Peace point Africa, Jacqueline Garcia De Blank e Markos Nikiforos.

Venerdì 2 ottobre, ore 21. Spettacolo teatrale.

Sabato 3 ottobre, ore 10. *Il ruolo della cooperazione internazionale*, con Daniele Scaramelli, Gianfranco Cattai, Livia Cuneo, Pierpaolo Eramo, responsabile di Pianeta possibile e Silvia Pocchettino dei volontari per lo sviluppo.

(Omicron)

## Dubbi/Simboli pubblici e criminalità

**I simboli, per ogni comunità, sono importanti.** Perché spesso parlano da soli, trasmettono sentimenti e convinzioni, costruiscono identità e solidarietà profonde. Sulla “questione criminale”, intesa nel senso più lato, Milano ha ricevuto nel giro di neanche un mese *tre messaggi simbolici* da lasciare esterrefatti. Primo messaggio simbolico, di cui si è già molto parlato: nel ventesimo anniversario dell’assassinio di Giorgio Ambrosoli, la commemorazione dell’“eroe borghese” viene tenuta da un “buon amico” di Michele Sindona (mandante di quel delitto), l’avvocato Massimo De Carolis, oggi presidente del consiglio comunale di Milano. Secondo messaggio simbolico: la prima forza politica italiana, assolutamente egemone in Lombardia, propone alla vicepresidenza della Commissione giustizia del parlamento europeo l’onorevole Marcello Dell’Utri, pluriinquisito per tipici reati da contesto mafioso (il cui retroterra milanese è stato ben illustrato sul numero 15 di *Omicron*), e che è sfuggito all’arresto solo grazie all’immunità parlamentare. Terzo messaggio simbolico: ai funerali del gioielliere Ezio Bartocci, ucciso il 20 luglio in via Padova a Milano, c’erano solo due parlamentari, di cui uno in veste d’obbligo, essendo vicesindaco della città. Dubbio: ma alla classe dirigente milanese gliene importa davvero qualcosa della questione criminale?

*Nando dalla Chiesa*

---

## Omicron

### Osservatorio Milanese sulla Criminalità Organizzata al Nord

Registrazione: Tribunale di Milano N. 249, 19 Aprile 1997

Direttore: Lillo Garlisi

Direttore responsabile: Gianni Barbacetto

Redazione: Simona Peverelli (coordinatrice)

Marco Abbiati, Silvia Almerighi, Giuseppe Bascietto, Alberto Benedusi, Francesca Borghi, Maria Citelli, Patrizia Guglielmi, Laura Incantalupo, Caterina Lonzu, Paola Murru, Giuseppe Muti, Eva Tallarita

Editore: Tistou Società Cooperativa a r.l., viale Col di Lana 12, 20136 Milano

Tel. 02/89421496 Fax 02/8356459 E-mail: tistou@tin.it

*Per lasciare messaggi o informazioni, chiamare ogni giorno dal lunedì al venerdì*

Stampa: stampato in proprio – Tiratura: 1.000 copie

Abbonamento annuale (10 numeri): ordinario Lire 30.000 Euro 15,5; sostenitore Lire 50.000 Euro 26

---

# Omicron/17

---

### Osservatorio Milanese sulla Criminalità Organizzata al Nord

**STAMPE**

---